

| NUMERI UTILI               |                 |                             |
|----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| Pronto intervento          | 113             | Pronto soccorso a domicilio |
| Carabinieri                | 112             | Ospedale                    |
| Questa centrale            | 4888            | Policlinico                 |
| Vigili del fuoco           | 115             | S. Camillo                  |
| Cri ambulanze              | 5100            | S. Giovanni                 |
| Vigili urbani              | 67691           | Fabbricante                 |
| Soccorsi stradale          | 116             | Gennelli                    |
| Sangue                     | 4956375-7575893 | 33054036                    |
| Centro antivenenzi (notte) | 4954343         | 3306207                     |
| Telefona rosa              | 4957972         | 36590168                    |
|                            |                 | 3570-4994-3875-4984-88177   |
|                            |                 | Coop auto                   |
|                            |                 | Nuovo Rep. Margherita       |
|                            |                 | 5844                        |
|                            |                 | S. Giacomo                  |
|                            |                 | 67261                       |
|                            |                 | S. Spirito                  |
|                            |                 | 650901                      |
|                            |                 | Centri veterinari           |
|                            |                 | Gregorio VII                |
|                            |                 | 6221686                     |
|                            |                 | Trastevere                  |
|                            |                 | 5896650                     |
|                            |                 | Roma                        |
|                            |                 | 7182718                     |

# Succede a ROMA

Una guida  
per scoprire la città di giorno  
e di notte

| I SERVIZI  |            |
|--|------------|
| Acea: Acqua                                      | 575171     |
| Acea: Rec. luce                                  | 575161     |
| Enel   | 3212200    |
| Gas pronto intervento                            | 5107       |
| Nettezza urbana                                  | 5403333    |
| Sip servizio guasti                              | 182        |
| Servizio borsa                                   | 6705       |
| Comune di Roma                                   | 67101      |
| Provincia di Roma                                | 67681      |
| Regione Lazio                                    | 54571      |
| Arci (baby sitter)                               | 318449     |
| Pronto ai soccorsi (tossicodipendenza, siccismo) | 6284639    |
| Aied   | 86061      |
| Orbis (prevendita biglietti telefonica)          | 4748954444 |

| GIORNALI DI NOTTE |  |
|-------------------|--|
| Colonna           | piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)                                       |
| Esquilino         | viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore |
| Fiammio           | corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)                                    |
| Ludovisi          | via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)                                       |
| Paroli            | piazza Ungheria  |
| Prati             | piazza Cola di Rienzo  |
| Trevi             | via del Tritone  |

Trionfo  
dell'Eros  
tra suoni  
e mimi

## ERASMO VALENTE

■ Panaris, che ha bene avviato la stagione con musiche di Kreutzer, il famoso violinista cui furono interessati Beethoven e Tolstoj, ha esaltato, nel suo ultimo concerto, la vocazione insita nel nome stesso: Panaris, un tutto, una totalità dell'arte.

A palazzo Barberini, ha dato spettacolo con «Minimusic Tre», in cui si mescolavano suoni, mimi e dipinti che dovevano essere del tempo delle musiche. Ma Legrenzi e Durante improbabilmente riflettevano una «Pietà» di Sebastiano del Piombo, operante nella prima metà del Cinquecento, e un «Bacco» del Caravaggio, pittore scomparso nel 1610. Però, un particolare della «Morte di Sardanapalo» del Delacroix (1798-1863), e la «Maja desnuda» di Goya (1746-1828) meglio si appoggiavano a musiche di Boccherini (1743-1805) e Donizetti (1797-1848), come del resto un «Quartetto» di Giorgio Ferrari (1925) rimbalzava e suo agio su un dipinto di Alberto Burri (1915).

E stato merito dei mimi (la Russo-Roveto, la Rinaldi, il Proletti, il Sinibaldi) recuperare, con le loro azioni mimate, una attualità delle musiche e delle pitture, tenute insieme dal comune denominatore dell'Eros, una molla dell'universo, mai scarica. Si è avuta un lite tra le due coppie, puntata anche su lunghi accarezzamenti dei corpi, finché il minimo pressoché nudo e una donna in velo azzurro hanno improvvisamente realizzato in sala, a tutto tondo, una «Pietà» di Sebastiano del Piombo. In questo stava la sorpresa della serata: avere in carne e ossa, attraverso i mimi (realizzavano i suoni con una gestualità moderna, anche violenta e «svagazzante») il particolare di un dipinto, o il dipinto intero, accentuando la componente erotica delle figure, come in Delacroix e nella sfacciata, opulenta «innocenza» della «Maja» di Goya.

È una interessante iniziativa che andrebbe perfezionata. La grande pittura è più vicina a noi che la musica (minore) del tempo antico, per cui pagine moderne, forse, si adatterebbero meglio all'Eros proverbiamente dai dipinti e dalle intense invenzioni dei mimi, poi applauditissimi.

«Università giovani» in omaggio il 1° numero

## Gran folla per i «Fugazi» al Forte Prenestino e un Castello disertato per la Stratton Gli improbabili spazi del rock

### MASSIMO DE LUCA

Una pacifica invasione di ragazzi dei centri sociali ha letteralmente trasformato piazza dei Gerani a Centocelle in una sorta di area polivalente, con tanto di video-installazioni, stand riservati alla creatività dei bambini e mostre fotografiche. Un pomeriggio diverso coincide con la giornata di mobilitazione indetta dagli spazi autogestiti romani per protestare contro la continua emarginazione culturale cui è sottoposta la periferia della città. La manifestazione si è conclusa in un clima di grande festa al Forte Prenestino con il concerto di due formazioni punk: i «Fugazi» provenienti dagli Stati Uniti ed i brasiliani «Rocks De Porro».

Questi ultimi, guidati da un cantante dalla stazza enorme, fanno parte della scena hardcore sudamericana e, pur allontanandosi poco dagli schemi un po' stanli del genere, smiscono la leggenda che vuole tutta la musica brasiliiana samba-dipendente.

Rapido soundcheck e finalmente sul palco sono saliti i tanto attesi Fugazi. Il gruppo di Washington è tra i più quotati e amati dell'intero movimento punk, fama raggiunta grazie all'album «Repeater», un hit nelle classiche indipendenti, dove



Giovani ad un concerto rock all'aperto

■ Il concerto della cantante inglese Cindy Stratton ci offre l'opportunità di tornare a parlare del «Castello», il club che sorge a due passi dalla basilica di San Pietro. Questo locale, un ex cinema a luci rosse ristrutturato, avrebbe tutte le carte in regola per diventare un punto di riferimento fisso per gli appassionati della buona musica. Innanzitutto, fatto non trascurabile, si trova nel cuore della città ed è quindi facilmente raggiungibile. Inoltre la sala interna ha una capienza ampia e può ospitare anche 400/500 persone.

Ma, nonostante questi presupposti, il «Castello» dall'inaugurazione avvenuta l'estate scorsa non è riuscito ancora a decollare. Forse il motivo va ricercato nella programmazione a dir poco discontinua che non ha lasciato grandi entusiasmi, nell'assenza di un nome veramente importante in cartellone in grado di stuzzicare l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori. A questo va aggiunto l'elevato costo del biglietto per poter assistere alle esibizioni delle band straniere, che influisce sicuramente sul mancato afflusso soprattutto dei giovani. Ne è la prova il fatto che quando

suonano formazioni italiane, ed il prezzo dell'ingresso è più alla portata delle tasche dei ragazzi, il locale si riempie. E ancora: perché gruppi di cui si sa poco o niente vengono ospitati al «Castello» per ben quattro serate di seguito? Quindi, come si può constatare, non uno ma parecchi sono i problemi da risolvere.

Problemi che si sono ripetuti puntualmente nel primo concerto di qualche giornata fa della cantante inglese Cindy Stratton: sala semideserta e pubblico disanimo. La Stratton è una fedele interprete di ballad molto tradizionali, arricchite qua e là da impennate jazz e ritmi soul funk, influenze riscontrabili in «Miracle man» e «More wars» che rappresentano il meglio della sua produzione. Canzoni semplici, senza grosse pretese, che nell'esecuzione dal vivo non guadagnano più di tanto, anche se Cindy, in possesso di una voce ricca di slumiture, fa di tutto per coinvolgere lo spettro pubblico. La cantante è fra l'altro accompagnata da un gruppo non proprio trascinante composto dal marito Marius Frank al basso, da un tastierista e una batterista. □ M.D.L.

## Orizzonti di danza senza colonne

### ROSSELLA BATTISTI

■ Incastonato fra gli alti palazzi in via dei Monti di Pietralata, l'edificio e le sue mura divisorie passerebbero inosservati, se grappoli di musica non sfuggissero dai finestroni illuminati. Ed entrati nei cortili, si resta intrigati dall'aria laboriosa, da vera officina della danza, che il Malafonte ha saputo creare in un lustro di attività nel cuore del quartiere Tiburtino. L'arredamento essenziale delle sale (pavimento di legno, sbarre e specchi) prende forma, mentre i ballerini, attesi a tempo, si muovono con estrema agilità, come in un gioco di sinergie. E in una città smembrata come Roma, questo centro è diventato un po' il nido di riferimento a cui tornano tutti i danzatori che sono partiti per le tournee o per studiare all'estero - ci confida Lucina de Marlis, una veterana del Malafonte, dove da quasi cinque anni insegnava danza afro-haitiana e monta i suoi spettacoli.

«In una città smembrata come Roma, questo centro è diventato un po' il nido di riferimento a cui tornano tutti i danzatori che sono partiti per le tournee o per studiare all'estero - ci confida Lucina de Marlis, una veterana del Malafonte, dove da quasi cinque anni insegnava danza afro-haitiana e monta i suoi spettacoli.

■ Ma è anche un luogo ideale per incontrarsi e darsi appuntamenti «speciali» con la propria creatività». Non c'è un limite d'età, anzi corsi di Lucina sono frequentati da molti adulti, perché la danza afro è fatta di movimenti naturali, adatti a chi voglia migliorare scioltezza e spontaneità d'espressione. Il centro offre anche attività didattiche con un ventaglio di proposte per tutti i gusti: dalle danze popolari italiane (Donatella Centi) a quelle sacre. Il vento dell'est spirà sui cori di Tai-chi-chuan tenuti da Gianna Sabatelli e Isabella Then-Ouas, ovvero le tecniche di attivazione di capacità espressive attraverso energie rituali, tenute da Lia Grande. Immancabili tutte le sfaccettature storiche della danza: moderna (Beverley Sandwith), jazz (Maria Grazia Di Pietrafata 16, tel. 4180369).

■ In una città smembrata come Roma, questo centro è diventato un po' il nido di riferimento a cui tornano tutti i danzatori che sono partiti per le tournee o per studiare all'estero - ci confida Lucina de Marlis, una veterana del Malafonte, dove da quasi cinque anni insegnava danza afro-haitiana e monta i suoi spettacoli.

### VIAGGIO NELLA POESIA

## Sgomberi e traslochi da un sentimento all'altro

Allora io... / Ho visto quell'aria nevosa / le statue sull'Appia Antica erano tutte San Sebastiano.

Paola Febbraro vive all'ultimo piano di un casellato di San Lorenzo e si sostiene alla moglie solitolandosi. Così racconta il suo viaggio nella scrittura:

■ Ho iniziato a scrivere radiogrammi e poesie visive, al tempo di Castelporziano (la prima cosa che ho pubblicato nel dossier del Festival) e del mio incontro con il Beat '72. Mi interessava la posizione della parola sulla pagina, capace di evocare nuovi rapporti tra le cose. Poi ho pubblicato due racconti sperimentali su Frigidare, l'uno ispirato a un articolo di cronaca su un criminale di Düsseldorf (il nostro lavoro, mio e di Cristina Delogu, consisteva nel disegnare e rimontare la storia) e l'altro a Perry Mason, contaminando letteratura e linguaggio cinematografico. Non mi consideravo allora poeta né narratrice. I miei maestri erano Gertude Stein e William Burroughs.

Paola Febbraro ha curato le approvvigionate alla scrittura, le impedisse l'appagamento, il morbido arretraggio nello stile, la narcisistica contemplazione del proprio fare poetico. Alla continua ri-

cerca di un territorio ulteriore dove mettere a confronto la poesia con altre arti, e con il non letterario, l'autrice lavora al superamento delle frontiere tra i generi, curando in particolare, oltre all'aspetto fonico-ritmico, quello visuale della versificazione. Soprattutto colpiscono nella poesia di Paola Febbraro, che ha pubblicato finora solo in riviste e antologie underground, certi squarcii improvvisi che si aprono in zone oscure dell'esistenza, come ad esempio il folgorante verso che inaugura il poemetto che qui presentiamo, o il conclusivo di quest'altro testo, anch'esso inedito: «Qual è lo stregò? / Mentre i quali api regne è senza quel viale mattutino/ perché tu e

za dichiara: «Interessava la registrazione di tutte le scritture possibili, provenienti da chiunque. "Vomito" non aveva un rapporto costruttivo di contestazione, anche se anti-letterario, perché poneva quasi allo stesso livello. Ha avuto valore solo come antologia di tutti i

languaggi della fine del movimento, della sua decadenza. Determinante è stata per l'autrice la frequentazione, due anni fa, del laboratorio di Elio Pagliarani a «La Ragnatela»: «E' stato utile per il passaggio di un'esperienza di lettura di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'astrattezza della parola scritta, la sua immaterialità. E' anche per questo che mi sono avvicinata al teatro, quello di Victor Cavallo e di Simone Carella, con cui ho collaborato a esperimenti di drammaturgia e alla rielaborazione di testi, come i pepli grechi, per superare l'